

Le nuove regole sulla sicurezza: Sinistra Unita (all'esordio) dice no

Approvate le novità del decreto Minniti ma la maggioranza si spacca

Per una volta il tema della sicurezza unisce il Consiglio comunale di Bergamo ma divide la maggioranza. L'opposizione vota a favore delle modifiche al regolamento di polizia urbana, che recepisce le novità del decreto Minniti, a partire dal cosiddetto mini Daspo. Ma «Sinistra Unita per Bergamo», gruppo al debutto ieri, prende subito le distanze: Luciano Ongaro (Sinistra Italiana) dice no, mentre Emilia Magni (uscita dal Pd per Articolo Uno) è l'unica astenuta. «Voteremo caso per caso, rispetto al programma», promette il duo.

L'aula, aggiornando il regolamento, recepisce le norme che rafforzano i poteri dei sindaci in difesa del decoro urbano. «Oltre agli interventi aggressivi — spiega l'assessore Sergio Gandi —, si elimina la marginalità a 360 gradi, con riqualificazioni urbanistiche e culturali». Le «aree delicate» includono stazione e mezzi pubblici, ma anche scuole e



Zone a rischio

Alcune prostitute attendono i clienti in pieno giorno al piazzale della Malpensata

musei. Alla sanzione amministrativa (da 100 a 300 euro) si può aggiungere quella accessoria, «l'unica deterrente» secondo Gandi, cioè l'allontanamento obbligatorio per 48 ore. Se il reato (come ubriachezza molesta o atti osceni) è reiterato, la multa raddoppia e scatta il mini Daspo di sei mesi, deciso con la Questura, che può arrivare fino a 2 anni.

Passano due emendamenti

per aggiungere all'elenco delle zone sensibili Propilei (su iniziativa della leghista Luisa Peggio) e, entro un raggio di cento metri, scuole e università (Ezio Deligios, Lista Gori). L'opposizione condivide le misure, con una preoccupazione riassunta da Franco Tentorio: «Non rimanga solo una delibera di indirizzo». L'applicazione per il lumbard Alberto Ribolla deve colpire anche i burqa. «La sicurezza è un tabù per la sinistra — fa autocritica Nicolò Carretta (Lista Gori) —, ma è un tema da non lasciare più indietro». Andrea Tremaglia (FdI) è polemico: «Finora avete sempre bocciato le nostre iniziative in merito». Divisa la maggioranza. Per Ongaro è in gioco la libertà personale: «Bergamo non ha bisogno di poteri autoritari e arbitrari». Mentre Massimiliano Serra (Pd) insiste sull'«equilibrio» del provvedimento.

Matteo Castellucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

